

cenze ove ubicare i servizi e la logistica necessari alla movimentazione e stoccaggio delle merci ed a tutte le attività connesse;

i vincoli conseguenti alla costituzione in oasi di tali aree sottraggono le stesse ad ogni possibilità di espansione delle attività portuali, condannando il Porto di Augusta ad una marginalità che esso non merita, atteso la sua posizione geografica e le sue potenzialità;

detti vincoli introducono una soluzione di continuità lungo la fascia costiera interna del porto « Megarese » di Augusta, di sicuro pregiudizio all'attività portuale;

le aree indicate in decreto con i nn. 2) e 3) insistono in luoghi già pesantemente compromessi dal profilo ambientale, parzialmente colmati da detriti di cava e materiali di risulta, e comunque privi di valore ecologico, non presentando alcuna peculiare specificità, né costituendo alcun compiuto biotopo, la cui integrità sia necessario tutelare;

pertanto il sacrificio imposto alle prospettive di sviluppo è di per sé vano e, comunque, non commisurato agli scopi che il provvedimento intenderebbe raggiungere -:

se i Ministri interrogati siano stati in qualche modo informati o fossero comunque al corrente della iniziativa adottata dall'Assessore all'agricoltura e foreste della regione Sicilia;

se ritengano o meno l'indicato decreto assessoriale in aperta contraddizione con le finalità già impresse dalla pubblica amministrazione al porto di Augusta ed alle aree adiacenti e tale da frustrare l'investimento economico e l'impegno finanziario profuso da essa amministrazione con la realizzazione del porto commerciale di Augusta;

se ritengano o meno il predetto decreto gravemente pregiudizievole per l'economia della città di Augusta e con essa, dell'intera economia nazionale;

quali iniziative intendano adottare in relazione alla denunciata vicenda e con-

tribuire alla definizione di una strategia che, nell'assoluto rispetto dell'ambiente, concili l'esigenza insopprimibile di realizzare, dopo decenni, in tutta la sua potenzialità, l'unica struttura portuale in grado di potersi intestare un reale progetto di rinascita economica e produttiva della Sicilia sud-orientale. (5-06849)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

SAONARA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

martedì 12 ottobre, nella fascia oraria 8.20-8.50, il tratto dell'autostrada A13 tra Padova sud e Boara Pisani ha fatto registrare otto diversi tamponamenti a catena (due nella corsia nord, sei nella corsia sud) provocati dalla presenza di una fitta coltre di nebbia;

i veicoli coinvolti, in questa occasione, sono circa 80; i disagi alla circolazione si sono rilevati assai pesanti e la stessa A13 è rimasta chiusa da Padova a Occhiobello fino alle 13.15;

dai racconti di coloro che sono stati coinvolti emerge una indicazione significativa: auto e camion viaggiavano, al momento dell'incidente, a velocità moderata, in modo congruo con le condizioni di scarsa visibilità;

nel tratto interessato il 12 febbraio 1999 si registrarono incidenti ancor più gravi, con numero di veicoli coinvolti assai superiore e — purtroppo — con quattro vittime;

lo scorso inverno, su ottima iniziativa della Polizia stradale del Veneto, fu sperimentata con successo la cosiddetta « safety-cat », ovvero una vettura della Polstrada che, in caso di nebbia, occupa la corsia autostradale di sorpasso imponendo una velocità ridotta ai veicoli impegnati nel tratto caratterizzato da scarsa visibilità;

l'attuale comandante della Polstrada del Veneto, Giampiero Di Benedetto, ha assicurato che la « safety-car » sarà senz'altro utilizzata anche in questa stagione, anche « distogliendo le pattuglie da altri servizi » (dichiarazione al *Mattino di Padova* del 13 ottobre 1999) -:

quali iniziative intenda adottare il Governo per rafforzare gli organici della Polstrada e le strumentazioni tecniche utili a limitare il numero degli incidenti nelle autostrade e strade statali del Veneto più colpite dalla nebbia come fatto meteorologico quasi sempre prevedibile con un certo anticipo;

quali ulteriori indicazioni e/o direttive si intendano dare alle società concessionarie di autostrade in ordine alla installazione di segnaletiche luminose e/o verticali atte a rafforzare comportamenti di maggiore responsabilità individuale e collettiva in presenza di situazioni di scarsa o nulla visibilità. (4-26128)

CUSCUNÀ. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle finanze e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

il ragioniere Roberto Colaninno ha, con una mossa di alta ingegneria finanziaria, acquistato un pacchetto di azioni che gli hanno permesso di diventare il plenipotenziario della Telecom;

durante l'offerta pubblica di acquisto sulla Telecom, il ragioniere Roberto Colaninno non ha mai dichiarato chi erano i suoi « sostenitori » finanziari, che poi sono diventati i proprietari della maggioranza di azioni Telecom;

ancor oggi il governo D'Alema, spettatore silenzioso della scalata, ed il ragioniere Colaninno non hanno avuto modo di rendere pubblici i nomi dei componenti l'elenco degli azionisti Telecom;

risulta all'interrogante che il governo D'Alema non ha tenuto conto in sede di offerta pubblica di acquisto dei piccoli risparmiatori -:

se non ritenga opportuno che siano resi noti i nomi degli attuali azionisti Telecom con quote superiori allo 0,50 per cento;

se nel mancato utilizzo della *golden share* si sia tenuto conto di salvaguardare il normale corso di acquisto sulle azioni Telecom. (4-26129)

MANTOVANI. - *Ai Ministri degli esteri e del commercio con l'estero.* - Per sapere - premesso che:

presso la fabbrica « Merksmebel » di Kiev, azienda con partecipazione di capitali italiani, è in corso un procedimento di licenziamento contro il signor Anatoly Nikolaievich Ryabov;

tale procedura di licenziamento è sicuramente determinata dall'attività sindacale del Ryabov e si configura, quindi, come una discriminazione illegittima -:

quali siano la o le società italiane proprietarie, ed in quale misura, della Merksmebel;

se vi siano intendimenti del Governo, nell'ambito degli orientamenti di politica estera, volti a far sì che nelle imprese estere con partecipazione di capitali italiani siano rispettati diritti fondamentali quali la sicurezza nel lavoro e i diritti sindacali. (4-26130)

ZELLER, BRUGGER, WIDMANN, DETOMAS e OLIVIERI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

con il decreto legislativo 2 settembre 1997, n. 320 recante: « Norme di attuazione dello statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1974, n. 381, e delega

alle province autonome di Trento e di Bolzano di funzioni amministrative dello Stato in materia di viabilità», sono state delegate alle province autonome di Trento e di Bolzano la gestione, la manutenzione, la progettazione e la costruzione della rete stradale;

l'articolo 3, del predetto decreto legislativo recita: «i beni immobili, i beni mobili registrati, e gli altri beni mobili esistenti nel territorio delle province autonome di Trento e di Bolzano, strumentali all'esercizio delle funzioni delegate..., sono trasferiti direttamente in proprietà alla provincia autonoma territorialmente competente »;

non si ravvedono motivi per escludere dalla norma citata l'immobile sito in via Amba Alagi, sede da sempre dell'Anas, che l'amministrazione delle strade non ha ancora consegnato alla provincia e che addirittura l'Anas di Bologna avrebbe destinato ad ufficio distaccato per la vigilanza sulla rete autostradale di tutto il nord-est;

appare assurdo insediare a Bolzano la sede per la vigilanza di tutto il nord-est viste le innumerevoli possibilità che potrebbero essere scelte nelle altre regioni, province e città del nord-est;

vista la presa di posizione dell'Anas, la giunta provinciale di Bolzano ha deciso di reagire e di impugnare il provvedimento davanti alla Corte costituzionale -:

a quanto ammontino gli oneri finanziari previsti per la realizzazione del progetto di destinazione dell'immobile in via Amba Alagi, ad ufficio distaccato per la vigilanza sulla rete autostradale del nord est;

quale sarà l'organico previsto per la struttura che si vorrebbe creare;

se non si ritenga di dover intervenire immediatamente per garantire il rispetto della norma contenuta nelle norme di attuazione dello statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige. (4-26131)

VALPIANA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la legislazione ha abolito il termine temporale di età di accesso ai concorsi pubblici;

alcuni sindacati medici, nonostante la legge, ripropongono l'esclusione dalle graduatorie dei medici di medicina generale di quei medici che abbiano superato il cinquantesimo anno di età, e sembrerebbe vogliano inserire tale norma nel contratto di lavoro (convenzione unica) -:

quali misure intenda assumere al fine di scongiurare un'eventualità che contraddirebbe la legge e potrebbe mettere in gravi difficoltà occupazionali medici ultracinquantenni che potrebbero entrare nelle graduatorie di medicina generale in presenza di posti vacanti. (4-26132)

TASSONE. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

presso l'ispettorato del lavoro di Cosenza da tempo esiste una situazione di contrasti tra dipendenti e la direzione che comporta non pochi problemi che si riflettono anche sull'attività lavorativa e di conseguenza sugli utenti in termini di efficienza e professionalità -:

se sia a conoscenza della situazione;

se siano state disposte delle ispezioni al fine di porre termine alla grave e difficile situazione, e, in caso affermativo, quale sia il relativo risultato e gli eventuali conseguenti provvedimenti adottati.

(4-26133)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

anche il Governo ha affermato che l'attuale crescita dell'indice d'inflazione è dovuto principalmente a causa dell'aumento del prezzo della benzina e dei carburanti in genere;

come misura per raffreddare la citata crescita inflazionistica, lo stesso Governo ha deciso di intervenire con misure legislative, in particolare un disegno di legge, con disposizioni che sembra vadano ad interessare principalmente la libera politica commerciale e di mercato che regola la formazione del prezzo di vendita della benzina da parte delle compagnie petrolifere;

all'interrogante sembra che sia quanto meno improprio, se non addirittura improponibile ed inattuabile, prevedere di ottenere un abbassamento del prezzo della benzina, semplicemente con le misure che sarebbero previste dal disegno di legge, che, stando alle notizie riportate dalla stampa e alle dichiarazioni rilasciate dai Ministri interessati (scelta per il consumatore tra sconto di prezzo o premio fedeltà, indicazione sul cartello di vendita del costo imputabile alle promozioni sul prezzo unitario della benzina), avrebbero un carattere non equo e discriminatorio nei confronti delle singole compagnie petrolifere. Del resto, come potrebbe stabilirsi in quale percentuale le differenti politiche promozionali di *marketing* delle compagnie e dei distributori incidono sul prezzo unitario di vendita della benzina? Ed ancora, come si potrebbe ritenere che siano le promozioni commerciali a provocare l'aumento del prezzo della benzina, visto che in Italia vi è stato un aumento generalizzato ed equivalente, sia della benzina con promozione, sia della benzina di compagnie che non attuano promozioni commerciali? E se in futuro vi fossero aumenti di prezzi di prodotti primari e fondamentali tali da provocare identici aumenti inflazionistici, bisognerebbe anche lì disciplinare il mercato con provvedimenti legislativi diretti a normare le strategie di vendita dei produttori interessati?

In realtà, come fatto rilevare da soggetti interessati alla problematica, si è constatato che per provocare la diminuzione del prezzo della benzina, lasciando del tutto invariato sia il sistema fiscale, sia le politiche commerciali, sarebbe sufficiente abbassare l'accisa gravante sugli idrocarburi;

abbassando l'accisa sulla benzina il Governo otterrebbe i risultati attesi e promessi ai cittadini e non inciderebbe neppure sul bilancio dello Stato, dal momento che l'aumento del prezzo della benzina, grazie al maggior gettito Iva ottenuto, permette un incasso ulteriore su base annua di ben 1.200 miliardi di lire per l'erario —;

se non ritenga che per impedire efficacemente l'aumento dei prezzi degli idrocarburi e così bloccare la variazione dell'indice di inflazione, si possa abbassare l'accisa gravante sugli stessi e con ciò già ristabilire in maniera retroattiva un prezzo della benzina che dal mese di gennaio 1999 ad oggi, considerando il maggior incasso Iva, dovrebbe scendere di ben 37 lire al litro per la super. (4-26134)

DAMERI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il piano aziendale presentato dalla Cementeria Merone, appartenente al gruppo svizzero *Holder bank* e presente in Italia con le unità produttive di Cassago (Lecco) Marano Po (Alessandria) Fusine (Sondrio) e Paladina (Bergamo) prevede un ridimensionamento degli organici di 180 unità su 700-750 lavoratori e in particolare per lo stabilimento di Morano una drastica riduzione degli organici con un taglio di 72 degli attuali 86 dipendenti, nonché il ridimensionamento delle produzioni che sarebbero circoscritte all'attività di macinazione e di distribuzione;

queste misure, che rappresenterebbero un colpo gravissimo per la realtà occupazionale del Casalese, appaiono scarsamente comprensibili nel quadro delle misure di sostegno al settore dell'edilizia previste nella legge finanziaria (proroga degli incentivi alle ristrutturazioni edili, abbassamento dell'Iva dal 20 al 10 per cento), che tendono ad un incremento del mercato del cemento piuttosto che al suo ridimensionamento —;

quali iniziative intendano adottare per favorire con la ripresa dalla trattativa

per le parti sociali una soluzione concordata della vertenza, nonché per definire in rapporto con Federcoma le stesse linee strategiche del settore cementizio.

(4-26135)

ALOI, COLOSIMO, FINO e NAPOLI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che l'istituto bancario « Monte dei Paschi di Siena », avendo bandito di recente un concorso per l'assunzione di circa trecento unità ha escluso la Calabria dal concorso stesso determinando decise legittime reazioni per l'assurda discriminazione;

se non ritenga che siffatta esclusione non abbia alcuna giustificazione alla luce della vigente normativa in materia anche e perché sul bando stesso, si precisa, assolutamente, che per partecipare al concorso occorre essere residenti da almeno un anno nella regione in cui si espleta il concorso.

(4-26136)

BERGAMO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

di recente l'istituto Monte dei Paschi di Siena ha indetto un concorso per l'assunzione di nuovi impiegati da inserire in tre nuove filiali di prossima apertura;

i nuovi sportelli bancari saranno aperti nelle provincie della Calabria, ma, paradossalmente, sembra che nel bando, proprio i calabresi siano esclusi dalla partecipazione al concorso;

non è giustificabile l'argomento sostenuto dai vertici dell'istituto secondo cui tale decisione è stata assunta per consentire l'avvicinamento di altri impiegati della banca stessa;

sono ovvie le considerazioni sulla gravità della situazione occupazionale in Ca-

labria, che non prevede al momento, e con tali politiche di programmazione, alcuna possibilità di sviluppo —:

se sia legittimo il testo di un bando di concorso che discrimini e penalizzi gravemente una parte del popolo italiano, alla luce della normativa vigente e dei principi costituzionali in tema di eguaglianza.

(4-26137)

LANDOLFI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, la direzione provinciale di Caserta dell'Ente poste provvedeva al trasferimento dell'ufficio postale ubicato nel centro storico della città di Sessa Aurunca, esistente sin dal secolo scorso, in una zona periferica ed assai più disagiata, soprattutto per anziani e disabili;

tale provvedimento, del tutto inopportuno, non rispondeva ad alcuna attendibile motivazione o necessità ed è stato fortemente osteggiato dalla cittadinanza che, tra l'altro, ne ha chiesto la revoca con una petizione popolare sottoscritta da migliaia di persone;

poco credibile, se non falsa, appare infatti la motivazione addotta, secondo cui i vecchi locali sarebbero ormai insufficienti, atteso che essi sono comunque più grandi, oltre che meglio collocati, rispetto a quelli che attualmente ospitano l'ufficio;

il provvedimento in parola è risultato oltretutto antieconomico, in quanto per i nuovi uffici l'Ente poste paga un canone mensile quasi doppio del precedente (lire 1.100.000, contro lire 600.000);

nel centro storico, in ogni caso, sarebbero stati disponibili diversi altri locali adatti all'uopo, tra cui un intero stabile di proprietà dell'Ente stesso;

la nuova sede è, tra l'altro, la stessa che ospitava la succursale periferica fino a tre anni fa, quando, considerata inadatta per il nuovo istituendo ufficio centrale, poi posto all'ingresso della città, fu abband-

nata, anche se pare che in questo lasso di tempo (ben tre anni) l'Ente abbia continuato a versare il canone d'affitto;

il trasferimento dell'ufficio postale, depauperando il centro di un importante servizio, ha rappresentato un duro colpo per i commercianti, che già vivono una fase estremamente difficile -:

quali urgenti iniziative intenda adottare presso la Direzione Provinciale di Caserta dell'Ente Poste al fine di favorire il ritorno nel centro storico di Sessa Aurunca dell'ufficio in questione;

se corrisponda al vero la notizia che l'Ente poste, per tre anni, abbia continuato a pagare l'affitto dei locali che attualmente ospitano l'ufficio senza usufruirne;

se non si ritenga opportuno e necessario provvedere al più presto al recupero dello stabile di proprietà dell'Ente, onde dislocarvi l'Ufficio. (4-26138)

SELVA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

in una intervista al dottor Vittorio Cutrupi, direttore generale dei Monopoli di Stato (*Corriere della Sera* del 5 ottobre 1999: « lo Stato facilita le giocate e allarga le possibilità di successo per contrastare il Superenalotto ») è preannunciato l'avvio del lotto telefonico e nuove forme di lotterie istantanee. Queste nuove modalità avrebbero, tra l'altro, lo scopo di contrastare il successo del Superenalotto;

dal tenore dell'intervista sembra di capire che esista una sorta di competitività tra forme di gioco, come se la titolarità dei giochi fosse in mano a soggetti privati in legittima concorrenza tra loro;

è noto, invece, che i giochi sono controllati dallo Stato e, più che mai ora, vengono gestiti da un ristretto vertice presso il ministero delle finanze. Così come è noto che rinunciando, nonostante significative raccomandazioni comunitarie, ad orientare i giochi verso finalità specifiche e socialmente apprezzabili l'organizzazione

e gestione di scommesse e concorsi finisce con avere un contenuto puramente finanziario. Se questo è vero i funzionari preposti all'organizzazione dovrebbero preoccuparsi di ottimizzare i flussi di entrata, antepoendo i giochi di maggior resa percentuale e di nessun rischio per lo Stato;

dall'intervista apprendiamo che il giro d'affari dei giochi è pari a circa 40.000 miliardi, per metà formati dal gioco del lotto. L'intervistato non dice che lo Stato ne ricava un'entrata che oscilla tra il 26 per cento e il 31 per cento e che questo gioco - come tutti i giochi di « banco » - ha una componente di rischio. La Società Lottomatica che garantisce il gioco in base a una concessione, si limita infatti a presentare un servizio remunerato senza alcun rischio di « cassa ». Al contrario, il « gratta e vinci » rende circa il 43-44 per cento e il Superenalotto il 53 per cento circa e non comportano rischi di sorta per lo Stato -:

come si giustificano le scelte dei Monopoli che anziché essere orientate al fine di ottimizzare le entrate derivanti dai giochi secondo parametri finanziari ideali (nessun rischio, maggiore resa in percentuale), sembrano, presupponendo una immaginaria concorrenza, indirizzate a contrastare un gioco sicuro e ad alta redditività a favore di altri che presentano margini di rischio, tasso di redditività modesto, e alti costi di gestione. (4-26139)

SESTINI e APREA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la direttiva ministeriale, di recente impartita agli uffici periferici dell'amministrazione delle Finanze e riguardante i controlli fiscali sulle scuole private, ha fissato criteri così meticolosi e puntigliosi da rendere questo provvedimento un autentico atto vessatorio nei confronti di questa particolare categoria di attività a contenuto prevalentemente educativo e culturale;

è previsto, tra l'altro, infatti che in questa attività di controllo possa essere

largamente utilizzata anche documentazione extracontabile come: agende, appunti, corrispondenza, brogliacci e che debbono essere vagliate con particolare attenzione le attività legate ai servizi secondari offerti dalle scuole private;

un'attività di indagine così meticolosa non viene generalmente prevista neanche per tutti gli altri tipi di attività commerciali;

le scuole private rappresentano senz'altro un settore peculiare nell'ambito delle attività commerciali in quanto prevale il contenuto culturale ed educativo;

questa direttiva ministeriale evidentemente persecutoria allontana nei fatti l'obiettivo della parità scolastica;

se non ritenga assolutamente indispensabile rapportare le modalità di effettuazione dei controlli fiscali da effettuarsi presso le scuole private a modelli più consoni alla peculiarità di questo settore di attività eliminando metodi vessatori e non necessari ad individuare materia imponibile. (4-26140)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza, tramite Lega Ambiente, che presso magazzini situati in piazza D'Armi ed in via Bertarino a Tortona, sarebbero stoccati rifiuti radioattivi a basso dosaggio, ed altri pericolosi;

tali magazzini erano utilizzati per stoccaggio della Ditta Control Sonic oggi fallita;

come intenda intervenire il Governo al fine di bonificare con la massima urgenza i siti ove sono stoccati tali rifiuti. (4-26141)

STUCCHI e PIROVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

ad un mese di distanza dalla riapertura delle scuole vengono segnalati in tutte le province serie difficoltà operative legate alla mancata assegnazione di docenti presso le varie scuole;

nel particolare, nella sola provincia di Bergamo devono ancora essere assegnati sessanta posti di insegnante di sostegno e ulteriori centodieci cattedre per le scuole superiori;

il lavoro svolto dal Provveditorato agli studi di Bergamo, per coprire le esigenze dei vari istituti, trova un insormontabile ostacolo nella mancanza di insegnanti da nominare come supplenti, e la situazione è particolarmente grave per materie importanti come elettronica ed elettrotecnica, fisica e matematica e nelle scuole medie inferiori pure per lettere;

l'impossibilità di disporre di tali insegnanti comporta un handicap notevole per la preparazione degli alunni interessati —:

se sia al corrente della grave situazione sopra esposta;

quali iniziative intenda adottare al fine di agevolare la copertura completa di tutti i posti di insegnamento nelle scuole della provincia di Bergamo. (4-26142)

BERGAMO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le cronache locali e alcune associazioni ambientaliste riportano spesso notizie allarmanti per l'aumento di casi di leucemia correlate all'inquinamento da campi elettromagnetici nell'area del basso Tirreno cosentino, precisamente nel territorio del comune di Amantea (Cosenza);

più volte a seguito di numerose manifestazioni pubbliche, è stato richiesto l'intervento dell'Asl n. 1 e dello stesso assessorato alla sanità della regione Calabria, per verificare se effettivamente esistono elementi di inquinamento da parte di alcuni tralicci Enel e delle Ferrovie dello Stato che insistono in quel territorio;

anche l'interrogante ha fatto presente più volte, sia all'assessorato alla sanità della regione Calabria che in Parlamento, tali situazioni ma, purtroppo, né l'ente regione né il ministero hanno provveduto finora ad attivare alcunché per verificare se esistono fonti d'inquinamento da campi elettromagnetici;

nello scorso mese di maggio, a margine di un convegno tenuto ad Amantea, proprio su tale questione, sono state raccolte oltre 3000 firme per sottoscrivere una petizione indirizzata ai Ministri della sanità, dei trasporti e della navigazione, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e alla regione Calabria, per richiedere un intervento immediato, finalizzato alla rimozione degli elettrodotti del comprensorio;

numerosi sindaci hanno aderito all'iniziativa ed i rispettivi consigli comunali hanno deliberato in favore della petizione;

anche una richiesta diretta a firma dell'interrogante formulata al direttore dell'Asl n. 1, nel 1995, e tesa a sollecitare l'avvio della misurazione dei campi elettromagnetici in quei territori, non ha dato alcun esito;

intanto, oltre agli elettrodotti, continuano a proliferare tralicci per impianti di radiotelefonìa mobile, che provocano forti tensioni tra le popolazioni locali -;

se non sia necessario intervenire con ogni urgenza anche richiamando l'attenzione dell'assessorato della sanità della regione Calabria e gli organi preposti al controllo e alla salvaguardia della salute umana sulla problematica esposta;

se non sia il caso, di concerto con il Ministro della pubblica istruzione, verificare se esistono scuole di ogni ordine e grado i cui fabbricati sono situati in prossimità di elettrodotti e, quindi, a rischio di inquinamento elettromagnetico nell'area del basso Tirreno cosentino. (4-26143)

RUGGERI, FRIGATO, MARIO PEPE, VOGLINO, DEL BONO, BORROMETI, RI-

SARI, RIVA, ARMANDO VENETO, DUILIO, PALMA, VALETTO BITELLI, CERULLI IRELLI, PISTELLI, ABBATE, GUARINO, CANANZI, CASILLI, FIORONI, MOLINARI, ANGELICI, GIOVANNI BIANCHI, GIACALONE, NIEDDA, MANCA, POLENTA, CIANI, REPETTO, BOCCIA, SAONARA, RICCI, SCANTAMBURLO, MERLO, ROMANO CARRATELLI, CASINELLI, SERVODIO e FERRARI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

le « provvidenze economiche » in favore delle vittime del nazismo hanno inizio in Italia nel 1961, sedici anni dopo il rientro dei deportati e internati dalla Germania, quando tra il nostro Governo e quello della Repubblica federale tedesca fu stipulato un accordo per porre a disposizione degli italiani perseguitati dai nazisti per ragioni di razza, fede o ideologia, a titolo o di indennizzo globale, la somma di 40 milioni di marchi pari, all'epoca, a lire 6.250.440.000;

i legislatori italiani provvidero a rendere l'accordo esecutivo nel febbraio 1963 e solo nell'ottobre successivo - con decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043 - furono stabiliti i criteri e le modalità da osservare per la corresponsione dell'indennizzo;

gli elenchi dei beneficiari, 4923 deportati superstiti e 9393 famiglie di deportati deceduti, furono pubblicati sul supplemento della *Gazzetta Ufficiale* n. 130 del 25 maggio 1968;

da una attenta analisi di detti elenchi risulta che essi furono nella stragrande maggioranza ebrei e civili e solo una sparuta minoranza fu rappresentata da internati militari superstiti o deceduti;

tra le località di detenzione appaiono non solo quelle sedi dei tristemente famosi campi K Z e loro dipendenze, ma anche alcune centinaia di località non menzionate in alcun elenco ufficiale dell'epoca, quali sedi di campi nazionalsocialisti;

dopo altri dodici anni, nel 1980, con la legge n. 791 del 18 novembre furono

disposte nuove provvidenze in favore dei cittadini italiani deportati o internati in Germania, con espresso riferimento al citato decreto del Presidente della Repubblica n. 2043 del 1963;

da questa data ad oggi l'iter burocratico e giudiziario per l'espletamento di istruttorie e accertamenti è tuttora in corso tra rigetti, appelli e contrappelli;

ai superstiti dei 13.000 indennizzati del 1968 vennero elargiti automaticamente i benefici della nuova legge. Ma agli altri, coloro che pure avendone diritto non fecero la domanda, resta l'arduo compito di provare - dopo circa quaranta anni - l'avvenuta deportazione per motivi resistenziali nei campi nazionalsocialisti finalizzati allo sterminio; cosa non facile per il difficile o impossibile reperimento di documentazione ufficiale, atta a comprovare l'esistenza dei requisiti richiesti;

per gli internati militari italiani, adibiti in maggioranza al lavoro obbligatorio, in quanto soldati e sottufficiali, sarà molto difficile provare l'avvenuto trasferimento « nei campi nazisti sottoposti alla vigilanza e alla amministrazione della Gestapo o delle SS e destinati ai fini di sterminio » (articolo 1 legge n. 791 del 1980 e articolo 6 legge n. 656 del 1986), a seguito di « atto di resistenza o ritenuto tale per atti considerati di sabotaggio alla produzione tedesca » [articolo 1 lettera g) del decreto del Presidente della Repubblica n. 2043];

quindi l'applicazione pratica di dette leggi ha dato luogo a numerose ed annose vertenze, cui le sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti hanno tentato finora di porre la parola fine con le loro sentenze, compito non facile per i giudici della Corte, causa la disparità delle situazioni, la lamentata penuria di documenti ufficiali e la necessità di avvalersi di atti notori e testimonianze non sempre concordi;

il recente intervento della Corte a sezioni unite - sentenza n. 6/1998 - è servito a porre in maniera definitiva i presupposti necessari e concorrenti « per la

qualificazione di campi di sterminio », che finora si è configurata come il maggiore ostacolo nelle vertenze giudicate sovente nei modi più diversi;

interessante sentenza, che però nulla ha cambiato per il contenzioso in atto. Non ha snellito gli accertamenti giudiziari, ne ha modificato o reso più semplice l'onere della prova agli ottantenni ricorrenti in attesa di giudizio dopo 18 anni di pastoie burocratiche. Colpa - forse - anche del polverone sollevato da giornali e tv con scarsa professionalità e serietà con la terrificante immagine di uno Stato votato al fallimento, a causa della elargizione della pensione di guerra a tutti i 600.000 ex internati;

dei 600.000 internati solo poche centinaia hanno avuto la sfortuna di soggiornare in quei piccoli luoghi penali, gestiti direttamente o indirettamente da SS o Gestapo e dipendenti quali campi secondari dai ben noti campi principali, di cui seguivano sorti e finalità. E di queste poche centinaia, solo alcune decine di internati militari italiani sono in grado di documentare la deportazione e suoi motivi resistenziali: certo i tedeschi non rilasciavano certificazioni delle loro malefatte, né « etichettavano » i campi di punizione o di rieducazione al lavoro nel modo voluto dalle nostre leggi, né rendevano note le finalità di sfruttamento e sterminio con disposizioni scritte;

inoltre, con la recente istituzione della sezione di appello contro le sentenze della stessa Corte, alcune vertenze, conclusesi con giudizi favorevoli ai ricorrenti, sono state appellate dal ministero del tesoro innanzi alla sezione prima giurisdizionale centrale della Corte dei conti di Roma per presunte violazioni di legge. In tale sede, però, finora le opposte eccezioni sono state respinte e confermate, invece, le sentenze di primo grado con pronuncia finalmente definitiva a tutti gli effetti. Naturalmente questi appelli hanno il solo scopo di dilazionare all'infinito la corresponsione delle concesse pensioni nella certezza che prima o poi il decesso del-

l'interessato porrà fine all'*iter* giudiziario e burocratico instaurato da decenni;

agli internati militari italiani che vorranno comunque tentare di fare emergere la loro dolorosa verità non resta che - quale unica arma di difesa - provarla, in assenza di documentazione ufficiale, con atti notori o testimonianze concordi come prescrive l'articolo 4 della legge n. 791 del 1980. Purtroppo la decennale rimozione che ha afflitto gli internati, la scarsa letteratura relativa all'internamento, la difficile divulgazione della memorialista e la penuria di ricercatori e storici, interessati ai complessi problemi della prigionia, hanno pesato e pesano non poco sull'opinione pubblica e sugli stessi interessati, costretti a far valere i loro diritti tra il generale disinteresse;

il Governo italiano non ha fino a questo momento attivato alcun ufficio che sia in grado di rispondere alle legittime domande e richieste del pubblico; né è stata creata una commissione, come è invece giustamente già avvenuto per i risarcimenti agli ebrei italiani che furono vittime delle persecuzioni;

i cittadini interessati al risarcimento, internati militari e civili, si contano in Italia a migliaia, non sanno a chi rivolgersi poiché purtroppo il Governo italiano tarda a designare un interlocutore;

infine, lo Stato non deve dimenticare l'incalcolabile sacrificio degli ex internati militari -:

quali misure intenda prendere con urgenza il Governo, per sanare finalmente una palese ingiustizia nei confronti dei tanti ex internati militari italiani che si sono sacrificati ed hanno contribuito con i loro cuori e le loro sofferenze, durante l'ultima guerra mondiale, a scrivere col sangue la nostra Costituzione. (4-26144)

LUCIDI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la concessionaria Aeroporti di Roma Spa ha indetto una gara per appalto pub-

blico ai fini della installazione e posa in opera, presso gli aeroporti di Fiumicino e Ciampino, di apparecchiature di sicurezza (controllo radiogeno del bagaglio di stiva);

la medesima fornitura risulta finanziata con denaro pubblico della cui corretta utilizzazione è responsabile l'amministrazione dell'interno;

coerentemente alla finalità dell'appalto, destinato a garantire l'incolumità pubblica nelle aerostazioni e di conseguenza nel territorio nazionale, il bando escludeva che l'aggiudicazione potesse riguardare apparecchiature non precedentemente installate presso altre aerostazioni;

viceversa risulta che l'aggiudicazione è avvenuta a favore dell'apparato Examiner 3DX6000 di fabbricazione statunitense, il quale, come è stato irrevocabilmente chiarito dall'organismo statunitense a ciò deputato - Faa (Federal aeronautic administration) - non è mai stato in precedenza installato in alcun aeroporto del mondo, né può allo stato essere installato presso gli aeroporti statunitensi;

in tale contesto, la fornitura, oltre ad apparire illegittima, risulta non idonea a garantire il perseguimento del fine per il quale è stato erogato il finanziamento pubblico, con evidente pregiudizio, non soltanto per l'erario, ma anche per la sicurezza, tanto più in prossimità dell'evento giubilare dell'anno 2000 -:

quale iniziative siano state intraprese o siano in procinto di essere intraprese per evitare che la suddetta, illegittima aggiudicazione abbia corso, nonché per garantire che il finanziamento pubblico sia destinato all'acquisto di apparati di sicurezza effettivamente collaudati grazie al precedente positivo uso presso altre aerostazioni.

(4-26145)

CARLESÌ. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

negli ultimi giorni si sono susseguiti, sulla stampa locale della città di Chieti, diversi articoli relativi ad un presupposto

clima di tensione all'interno degli uffici della Polizia di Stato;

in particolare, i vertici della questura sarebbero accusati dai sindacati di Polizia di comportamenti « ritorsivi », nei confronti di quegli agenti che indagarono sullo scandalo « Sandiform », ovvero su una società di investigazione di proprietà della moglie di un ispettore della Digos che utilizzava, per la propria attività, uomini e mezzi della questura;

se non ritenga, anche al fine di far cessare queste deleterie polemiche di stampa che certamente non tranquillizzano i cittadini e non risultano edificanti per il corpo della Polizia di Stato di Chieti, rendere noti i risultati dell'ispezione che il ministero ha svolto nel mese di febbraio 1999 sul funzionamento e sull'andamento degli uffici di Polizia di Chieti. (4-26146)

PASETTO, MOLINARI, NIEDDA, GIACALONE e PALMA. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

le Segreterie di Roma e del Lazio delle organizzazioni sindacali della Fapi, Fiba/CISL, Fisac/CGIL, UILCA/UIL in data 18 maggio 1999 hanno richiesto di incontrare con urgenza i rappresentanti dei consigli di amministrazione dell'Unicredito italiano Spa e della Banca commerciale italiana Spa al fine di ottenere maggiori chiarimenti in merito alle prospettive che avrebbero presumibilmente investito a breve il Credito fondiario e industriale, anche a seguito delle trattative in essere con alcune società statunitensi, le quali sembrerebbero aver dimostrato il loro interesse all'acquisizione di detto Istituto, ma la richiesta formulata da tali organizzazioni sindacali non ha avuto seguito;

inoltre, il 30 luglio 1999 i consigli di amministrazione della Banca commerciale italiana Spa e dell'Unicredito italiano Spa hanno annunciato pubblicamente l'intenzione di procedere ove si realizzassero le necessarie condizioni, alla cessione della quota di capitale del 51,72 per cento del

Credito fondiario ed industriale - Fonspa Spa detenuta dai suddetti istituti bancari e che, allo stato attuale delle trattative non risulta essere chiarito quale possa essere l'impegno delle possibili società acquirenti tali quote per la salvaguardia dei livelli occupazionali e per la futura operatività dell'istituto medesimo;

infine, l'assemblea generale dei lavoratori del Credito fondiario e industriale - Fonspa Spa ha indetto la proclamazione dello stato di agitazione di tutto il personale -:

se le operazioni previste dalle direzioni della Banca commerciale Spa e dell'Unicredito italiano Spa che hanno ad oggetto il Credito fondiario ed industriale - Fonspa Spa possano effettivamente comportare rischi per i livelli occupazionali di quest'ultimo e, in tale ipotesi, quali siano le misure che dette direzioni provvedono di intraprendere al fine di salvaguardare le professionalità ed il numero degli occupati presenti dell'Istituto, informandone compiutamente e in tempi brevi quanti verrebbero ad esserne interessati. (4-26147)

BONAIUTI e TORTOLI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

finalmente si attiveranno i più volte richiesti e necessari interventi strutturali all'ospedale Careggi di Firenze, valutato che il padiglione del pronto soccorso chirurgico è il cuore dell'azienda ospedaliera e considerata discutibile l'ipotesi di progettare la ristrutturazione dei padiglioni esistenti facendo convivere i pazienti con un'attività edile che durerà 8 anni e considerato aberrante che addirittura si intenda partire dal reparto di terapia intensiva, appurato che non esiste ancora alcun piano di fattibilità né è previsto alcun capitolato e memori che in passato interventi in corso d'opera hanno generato oltre che disagi anche gravissime lacune strutturali (mancata realizzazione di vani ascensore, costruzione di porte di misura inferiore rispetto alle lettighe), considerato che nel progetto iniziale di Careggi 2000 si

prevedeva un contenitore-volano di 400 posti letto proprio per evitare i disagi di cui sopra e valutata come degna di considerazione l'ipotesi di realizzare nuovi padiglioni e non solo la successiva ristrutturazione di quelli esistenti, poiché con la progettazione *ex novo* si possono avere costi controllati e tempi certi (4 anni), considerato che la zona per realizzare il padiglione *ex novo* potrebbe essere individuata nella vecchia lavanderia-stenditoio, dove non sussistono vincoli di carattere ambientale e architettonico;

questa ipotesi se praticata consentirebbe di avere tre punti di accesso anziché una e di realizzare parcheggi esterni all'ospedale, il tutto senza varianti sostanziali al Piano regolatore generale -:

se intenda favorire la scelta che creerà ai pazienti tutti i disagi previsti e non previsti o non piuttosto l'ipotesi oggetto della presente interrogazione al fine di dare un miglior servizio al malato nel rispetto dei principi di efficacia e di economicità dell'azione amministrativa.

(4-26148)

RUSSO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi ed a più riprese la terra in Campania e più precisamente in provincia di Napoli ha tremato ripetutamente scuotendo case e coscienze;

la scossa tellurica pare sia collegata ad eventi connessi con l'attività del Vesuvio;

alla scossa principale ha fatto seguito uno sciame sismico registrato sia dai sismografi che dalla stessa cittadinanza;

non pare che vi sia nel mondo scientifico una univocità di valutazione rispetto alla drammatica vicenda in esame;

l'area interessata direttamente dal fenomeno tellurico e da eventuali eruzioni del Vesuvio si riferisce a circa 600.000 abitanti di città conurbate in modo selvaggio;

un recente incontro in prefettura se è servito a sedare fughe in avanti di taluni amministratori in cerca di facile notorietà non è servito a rassicurare con certezza le popolazioni interessate;

a più riprese la direttrice dell'osservatorio vesuviano dottoressa Lucia Civetta ha riferito che i controlli ed il monitoraggio continuano senza sosta;

su *Il Mattino* di mercoledì 13 ottobre a pagina 23 la direttrice dell'osservatorio vesuviano ha dichiarato che: « Il Vesuvio è un vulcano molto pericoloso destinato prima o poi ad esplodere »;

la procura di Torre Annunziata ha aperto una inchiesta per le dichiarazioni discordanti tra l'osservatorio vesuviano ed autorevoli scienziati e vulcanologi;

è evidente l'approssimazione organizzativa rispetto ad un evento eruttivo o sismico così come sottolineato dagli stessi sindaci;

la particolare geografia dei luoghi e l'incuria delle amministrazioni che hanno consentito, in varie epoche e con modalità non sempre trasparenti, la realizzazione di interi quartieri che impediscono di fatto vie di fuga e di deflusso;

è evidente la necessità di una reale iniziativa concreta che consente la messa a punto di un piano di evacuazione non teorico, ma sostanziato da una concreta azione infrastrutturale -:

quali iniziative di informazione il governo ritiene di dover assumere per dare una versione di certezza scientifica agli abitanti di quei territori;

quali iniziative concrete si vanno assumendo per definire nei vari dettagli un piano serio e funzionale di evacuazione;

quali misure sono state assunte per garantire alle amministrazioni locali procedure più celeri per rendere operativo il necessario piano di fuga;

quali azioni preventive e di monitoraggio sono state ulteriormente assunte per controllare il fenomeno riferito come « pericoloso ed esplosivo ». (4-26149)

MITOLO e ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la legge 28 dicembre 1994, n. 724, all'articolo 43 dispose l'adeguamento del canone di concessione degli alloggi costituenti il patrimonio abitativo della Difesa;

con decorrenza dal 10 gennaio 1995 vennero aggiornati i canoni di concessione e per gli utenti degli alloggi demaniali che avevano superato il sessennio venne applicato l'equo canone maggiorato dal 20 per cento al 50 per cento in base al reddito familiare;

l'amministrazione militare fino al 1995 non consentiva al personale concessionario dell'alloggio Ast di ripresentare domanda, in quanto la rotazione prevista dall'articolo 20 della legge n. 497 del 1978 veniva interpretata nel senso che chi aveva beneficiato dell'alloggio avrebbe dovuto lasciarlo ai nuovi richiedenti;

solo dopo numerose richieste e prese di posizione, anche degli organi della rappresentanza militare, a partire dal 28 luglio 1995 l'amministrazione militare dispose che l'utente di alloggio Ast in servizio attivo, ancorché *sine titolo* per superato sessennio, aveva facoltà di presentare nuova istanza di concessione e, qualora collocato in posto utile nella relativa graduatoria, di poter continuare ad occupare il medesimo alloggio con titolarità rinnovata, secondo quanto peraltro espressamente esplicitato nell'emanando nuovo regolamento sugli alloggi;

a causa dell'errata interpretazione dell'articolo 20, legge n. 497 del 1978, molte famiglie hanno subito un grave danno economico, in quanto se alla scadenza del sessennio avessero potuto ripresentare domanda, l'alloggio gli sarebbe stato riassegnato e quindi non sarebbe stato applicato l'equo canone e relativa maggiorazione;

al medesimo personale è stato riassegnato l'alloggio, in quanto pur applicando il coefficiente peggiorativo previsto per il personale che ha usufruito di alloggio, è risultato fra gli aventi diritto;

per questa errata applicazione a molte famiglie vengono trattenuti dai loro stipendi gli arretrati dell'equo canone, ammontanti a diversi milioni, cosicché debbono versare un conguaglio relativo all'equo canone e non al canone equo come sancito dal ministro con decreto 24 novembre 1995 —:

se intenda dare disposizione affinché agli utenti degli alloggi in questione si applichi il canone più favorevole e si sani così la penalizzazione in atto. (4-26150)

TARGETTI, RAFFALDINI, STELLUTI, CAPITELLI, TRABATTONI, PEZZONI, SALVATI, GUERRA, BARTOLICH, MARCO FUMAGALLI e BUFFO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la Fiera di Milano, per le sue prospettive di sviluppo, ha l'assoluta necessità di realizzare un polo esterno alla città di Milano;

nel 1994 fu sottoscritto un accordo di programma fra regione Lombardia, comuni di Milano, Rho-Però, la provincia di Milano e l'ente Fiera per la realizzazione del citato polo esterno sull'area dell'ex raffineria di Però-Rho, di proprietà dell'immobiliare Metanopoli;

tale area è la più adatta allo scopo in quanto è collocata lungo l'asse che conduce da Milano all'aeroporto di Malpensa, è collegata ad importanti nodi autostradali, vicina alla metropolitana e sarà il fulcro della prevista stazione di testa dell'alta velocità;

nelle ultime settimane si sono registrate prese di posizione che potrebbero mettere in discussione la collocazione del polo esterno sull'area oggetto dell'accordo di programma —:

cosa intende fare il Governo — pur nel pieno rispetto della normativa vigente che ha mantenuto alle regioni i poteri di controllo e di indirizzo in materia di fiere — per verificare le definitive intenzioni

dell'Eni, proprietaria dell'immobiliare Metanopoli, in merito alla vendita dell'area, per quanto riguarda la necessità di offrire certezza in merito ai costi e ai tempi della vendita;

quali iniziative intenda assumere il Governo per attivare un tavolo di confronto fra tutti i soggetti istituzionali, al fine di definire le condizioni per la più efficace e celere realizzazione delle indispensabili infrastrutture di collegamento con l'area di Pero-Rho in quanto questo corrisponde alle esigenze non solo della Fiera di Milano, ma anche della città di Milano e della regione, all'interesse dell'economia dell'intero Paese. (4-26151)

GASPARRI. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

si apprende dalla stampa che la polizia stradale della provincia di Massa Carrara versa in condizioni precarie sotto ogni aspetto: alla perenne mancanza di organico si aggiunge un parco veicoli pressoché vetusto e inconsistente;

infatti su una dotazione di dieci motoveicoli cinque sono stati dichiarati fuori uso e pertanto non più idonei all'espletamento del servizio mentre per le restanti cinque moto è stata inoltrata all'organo competente la proposta di dichiarazione fuori uso, in quanto non più affidabili ai servizi d'istituto, nonché per l'elevato costo delle riparazioni da effettuarsi sulle stesse che è sicuramente antieconomico;

tuttavia il personale della polizia stradale di Massa Carrara è giornalmente e sistematicamente impegnato in servizi di scorta a gare ciclistiche, trasporti eccezionali, ed altri servizi di vigilanza stradale, il tutto con grave rischio per chi l'incolumità di chi espleta tali servizi;

la situazione del parco auto è in altrettanto modo disperata poiché in seno alla sezione vi sono solo tre Alfa Romeo 55, di cui una in uso esclusivo del dirigente, e le restanti due hanno accumulato in meno di tre anni circa 800.000 chilometri;

il restante parco auto è costituito da una Alfa Romeo 75, veicolo fuori produzione dal 1991, che ha di gran lunga superato i 130.000 chilometri di percorrenza con innumerevoli interventi di riparazione sia meccanici che di carrozzeria;

le Fiat Marea, di cui il ministero dell'interno ha pubblicizzato la assegnazione ai reparti della polizia stradale, sono state dirottate alcune settimane fa alla polizia albanese;

per quanto attiene il distaccamento polstrada di Aula (Massa Carrara), dipendente funzionalmente dalla sezione polstrada di Massa Carrara, esso è la conferma di quanto sopra citato poiché sebbene lo stesso agli atti del ministero dell'interno è preposto alla vigilanza sulla via ordinaria (strade statali, provinciali, comunali) di fatto, da quando esiste l'autostrada autocamionabile della Cisa A15 ha sempre espletato in via pressoché esclusiva servizio in ambito autostradale;

con un organico non confacente, inoltre, da qualche anni a questa parte è stato deciso di chiudere la mensa di servizio, nonostante la presenza del personale accasermato, con grave aggravio di spese a carico dei medesimi;

è sempre aperta la questione circa la costruzione di una sede più idonea, sia sotto l'aspetto logistico sia funzionale con un adeguamento del personale e conversione dell'attuale distaccamento in sottosezione di polizia stradale;

per quanto attiene il parco veicoli, da adibire al servizio sulla via ordinaria, detto distaccamento è in possesso di due sole autovetture Alfa Romeo 75, già proposte per il fuori uso, in attesa di determinazione, con innumerevoli interventi sia meccanici che di carrozzeria ed oltre 100.000 chilometri di percorrenza;

è bene ricordare infatti che sulla strada a rappresentare lo Stato, vi è il poliziotto il quale troppo spesso è costretto a fare i conti con le frustrazioni derivanti dal lavoro: stipendio inadeguato alla fun-

zione che riveste, mancanza di supporto tecnico, completo scollamento con i vertici a livello locale e nazionale -:

se non ritenga che sarebbe opportuno che si attuassero serie politiche nazionali, volte a creare una polizia moderna ed efficiente, con un adeguato investimento sulle dotazioni tecnico-logistiche ed umane, in termini di nuove assunzioni e corsi di aggiornamento per tutte le qualifiche in modo tale da poter dare una adeguata risposta al cittadino. (4-26152)

BERGAMO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

recentemente, le agevolazioni delle aree depresse di cui all'articolo 1, comma 2, della legge n. 488 del 1992, sono state estese alle imprese operanti nel settore turistico-alberghiero;

le imprese richiedenti le agevolazioni possono quindi assumere le forme giuridiche previste: ditte individuali, snc, sas, srl, spa, eccetera;

per le ditte individuali esistenti, che intendano diversificare la propria attività e per quelle di nuova costituzione che intendano inserirsi nel settore turistico, la nuova normativa prevista dalla legge n. 488 del 1992 (turismo), impone vincoli molto rigidi che, purtroppo, costituiscono elementi discriminanti e di disparità di trattamento rispetto ad un'impresa che avesse qualsiasi forma societaria;

infatti la circolare del ministero dell'industria, del 19 marzo 1999, n. 1039080, tra l'altro prevede: «... lo svolgimento e la possibilità di svolgere l'attività turistico-alberghiera deve risultare, fin dalla data di sottoscrizione della domanda di agevolazione, sul certificato di iscrizione al registro delle imprese e, in particolare, dall'attività dichiarata, per quanto concerne le imprese individuali, o dall'oggetto sociale, per tutte le imprese... »;

come accennato, tale vincolo normativo costituisce una palese disparità di trat-

tamento a seconda della forma giuridica assunta dall'impresa richiedente le agevolazioni o di una impresa sotto forma di ditta individuale rispetto ad un'altra sotto forma societaria. Per le ditte individuali l'ottenimento del certificato di iscrizione al registro delle imprese presuppone il rispetto dell'iscrizione al Rec - Sezione speciale imprese turistiche, e l'autorizzazione all'esercizio dell'attività turistica rilasciata dal sindaco, previa verifica dell'inizio dell'attività d'impresa;

in tale situazione, la ditta individuale richiedente le agevolazioni non potrà iniziare l'attività di gestione sino a quando non verrà portato a termine il programma di investimenti a fronte del quale si richiedono le agevolazioni e, quindi, in base alla legge n. 488 del 1992, non potrà ottenere dalla banca concessionaria un giudizio finale positivo perché alla data di sottoscrizione della domanda dell'attività dichiarata nel Cciaa non risulta lo svolgimento o la possibilità di svolgere detta attività;

al contrario, tutte le altre imprese che assumono forma societaria, devono semplicemente attestare la possibilità di svolgere attività turistico-alberghiera dall'oggetto sociale;

come già detto, tutto ciò costituisce una grave disparità di trattamento a seconda della forma giuridica assunta dall'impresa richiedente le agevolazioni previste dalla legge n. 488 per « nuovo impianto », che penalizza in modo evidente le imprese sotto forma di ditta individuale -:

se, per superare la problematica esposta, non sia il caso di emanare un provvedimento correttivo che elimini la disparità esposta e che preveda, sostanzialmente, che la ditta, al momento della presentazione della domanda, oltre agli altri certificati, alleggi anche il certificato Cciaa d'iscrizione al Rec - sezione speciali imprese turistiche, il certificato di destinazione d'uso turistico-alberghiero del terreno fabbricato, concessione edilizia per la costruzione di un fabbricato di natura turistica, dichiarazione d'impegno a pro-

durre il certificato d'iscrizione al registro ditte della camera di commercio al momento della presentazione della documentazione finale di spesa. (4-26153)

ZACCHERA. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

l'interrogante ha potuto personalmente appurare che dai telefoni fissi aderenti all'intesa Tiscali è possibile ascoltare direttamente le segreterie telefoniche di apparecchi di telefonia mobile iniziati con il prefisso 0336 senza attivare alcun codice d'accesso e senza che il legittimo proprietario ne abbia conoscenza;

pertanto viene palesemente violata ogni norma di *privacy* -;

quali immediate iniziative intenda prendere il Governo - anche d'intesa con l'autorità garante - per ovviare a questa assurda situazione. (4-26154)

CHINCARINI e ALBORGHETTI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la recente approvazione da parte della Camera dei deputati della proposta di legge che, con normativa analoga a quella per il trapianto di reni, consente quello parziale di fegato tra viventi « compatibili », finalmente permette una concreta possibilità di migliorare la qualità e la durata della vita ai pazienti affetti da gravi malattie del fegato, in prevalenza bambini;

resta una condizione che dovrebbe sempre essere rispettata: il trapianto da vivente va comunque sempre condizionato alla mancanza di organi da cadavere;

tali novità legislative riportano da attualità l'appassionato e sofferto dibattito che ha portato all'approvazione della legge 1° aprile 1999, n. 91 « Disposizione in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti »;

tale legge, entrata in vigore il 16 aprile 1999, prevede l'emanazione di dodici decreti attuativi: sono trascorsi sei mesi ed ad oggi non si ha notizia dei decreti;

in data 7 luglio il Ministro della sanità ha affermato alla Camera dei deputati, rispondendo ad una precisa domanda dell'onorevole Saia: « ...Voglio garantire che stiamo lavorando e che saranno rispettati i termini per l'adozione dei provvedimenti amministrativi, solo l'assetto organizzativo richiederà tempo »;

l'articolo 24, quarto comma, della citata legge prevede inoltre: « Il Ministro predispone una campagna straordinaria di sensibilizzazione dell'opinione pubblica nel periodo che intercorre tra la data di entrata in vigore della legge e la data dell'entrata in vigore del sistema trapianti ex articolo 7 »;

in data 28 gennaio 1999 la Camera ha approvato un ordine del giorno a firma dell'interrogante che impegnava il Governo a favorire ed incentivare l'opera di informazione nel mondo della scuola dell'obbligo da parte dell'Aido e dell'Avis circa il valore della scelta di divenire donatore -;

quali siano i motivi che hanno effettivamente causato la mancata emanazione dei decreti attuativi;

chi fra Ministro della sanità, Istituto superiore di sanità e regioni abbia maggiormente ritardato nel fornire i previsti e necessari pareri;

come e in che forma si sia svolta la promessa campagna straordinaria di sensibilizzazione;

come intenda sollecitare gli enti locali per preparare adeguata collaborazione con le rispettive U.L.S.S.;

come intenda ricordare al mondo della scuola dell'obbligo, l'importanza di un'informazione corretta su tali argomenti;

perché non riconosca, invece, che solo Aido ed Avis si sono fin qui fatte carico di costruire un'autentica cultura della donazione, dando la possibilità alle ammini-

strazioni locali di concedere, a tali associazioni, spazi di proprietà comunale o del demanio statale in comodato gratuito, senza incorrere in rilievi da parte della Corte dei conti, perché possano adeguatamente continuare nel proprio irrinunciabile lavoro. (4-26155)

SBARBATI. - *Al Ministro della sanità.*
- Per sapere - premesso che:

ad oggi nonostante la lettera circolare 5 agosto 1997 n. 100/SCPS/3.9734 pochi direttori generali delle Asl e poche regioni ottemperano alle direttive in essa contenute;

una spaventosa burocrazia complica la vita agli incontinenti già provati dalle insufficienze degli ausili e per l'incertezza e le difficoltà nella libera scelta dell'ausilio protesico più confortevole -:

cosa intenda fare per sburocratizzare il nuovo nomenclatore tariffario protesico del 2001, visto che tale impegno non è stato mantenuto con il decreto ministeriale n. 332/99, al fine di contribuire a migliorare la qualità della vita degli incontinenti;

se non intenda inoltre, con una circolare attuativa, colmare le principali lacune nel merito del tariffario del 1999. (4-26156)

ALOI, LOSURDO, RICCIO, COLOSIMO e NUCCIO CARRARA. - *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

la Comunità europea è parte contraente della Commissione internazionale per la conservazione dei tonnididi dell'Atlantico (Iccat);

l'Iccat ha raccomandato la fissazione di limiti di cattura per il tonno rosso nel Mediterraneo;

essendo le raccomandazioni Iccat vincolanti per la Comunità, il Consiglio dell'Unione europea ha emanato il Regolamento (CE) n. 49/1999 che determina il

totale ammissibile di catture di tonno rosso per ciascun Stato membro e precisamente:

Italia: 26,7 per cento; Francia: 33,8 per cento; Grecia: 1,77 per cento; Portogallo: 3,23 per cento; Spagna: 34,35 per cento;

per l'Italia detta percentuale viene ulteriormente ridotta per l'anno 1999: Italia: 3463 tonnellate; Francia: 6413 tonnellate; Spagna: 5555 tonnellate;

L'Avvocatura generale dello Stato italiano ha presentato, il 6 aprile, ricorso contro il regolamento alla Corte di giustizia delle Comunità europee, ad oggi ancora pendente;

l'impugnato regolamento, oltre ad essere in palese violazione dei principi fondamentali dell'ordinamento giuridico, non tiene conto nella ripartizione delle percentuali, delle statistiche di pesca di tonno rosso presentate all'Iccat dai paesi comunitari ed in particolare dall'Italia, dalla Francia e dalla Spagna. E precisamente: 1997 (Anno di ultima presentazione delle statistiche):

a) Tonnare volanti: Italia: 7068; Francia: 7701; Spagna: 1172;

b) Tonnare fisse: Italia: 154; Francia: 0; Spagna: 1;

c) Palancari: Italia: 1620; Francia: 0; Spagna: 871;

il suddetto regolamento è frutto del totale disinteresse mostrato dall'Italia rispetto alla pesca del tonno rosso, disinteresse evidenziato dai seguenti dati:

a) delegati a partecipare alle riunioni Iccat:

nell'anno 1997: Italia 2; Francia 12; Spagna 58; Stati Uniti 26; Giappone 22;

nell'anno 1998: Italia 3; Francia 9; Spagna 61; Stati Uniti 34; Giappone 22;

b) membri nominati per far parte del comitato scientifico dell'Iccat:

nell'anno 1997: Italia 2; Francia 9; Spagna 9; Stati Uniti 10; Giappone 8;

nell'anno 1998: Italia 1; Francia 8; Spagna 11; Stati Uniti 10; Giappone 8;

si registra l'assenza totale di stanziamenti statali per la ricerca relativa ai grandi pelagici e ciò in palese violazione degli obblighi internazionali derivanti dall'adesione all'Iccat e del dettato legislativo della legge n. 41 del 1982;

non essendo ad oggi pervenuta alcuna decisione al ricorso in sede comunitaria appaiono compromesse in maniera irreversibile le potenzialità di pesca del tonno rosso da parte di operatori nazionali;

difformemente dalla scarsissima attenzione che la pesca del tonno rosso riceve nelle politiche governative essa, per come è evidenziato dai dati economici e occupazionali, costituisce un rilevantissimo momento nella attività di produzione di tutte le marinerie pescherecce d'Italia -:

come mai non sia stata data alcuna risposta al ricorso presentato in sede comunitaria il 6 aprile 1999 e se esso sia stato oggetto di solleciti da parte del Governo italiano;

quali azioni intenda adottare il Governo in sede nazionale per porre rimedio alla palese penalizzazione operata in sede di ripartizione delle quote comunitarie;

quali interventi intenda lo stesso Governo porre in essere perché gli interessi dei pescatori italiani di tonno rosso vengano in futuro adeguatamente tutelati nelle sedi internazionali dell'Iccat e della Unione europea;

come intenda il Governo ovviare alla gravissima disattenzione in sede di distribuzione dei fondi per la ricerca che ha visto completamente ignorate per il quinto piano triennale il settore della ricerca dei grandi pelagici, configurando così non solo un'imperdonabile frammentazione di un rilevante settore economico, ma anche un adempimento ad obblighi assunti in sede di trattati internazionali. (4-26157)

CENTO. - Al Ministro della giustizia. - Per sapere - premesso che:

con bando pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 3 giugno 1997 venivano indetti undici concorsi circoscrizionali, per esami, relativi a uno o più distretti di corte d'appello per l'accesso al profilo professionale di assistente giudiziario, sesta qualifica funzionale, del ministero della giustizia - amministrazione giudiziaria e con successivo avviso venivano resi noti il diario delle prove scritte e la ripartizione dell'aumento dei posti dei concorsi circoscrizionali suddetti di 774 unità, per complessivi 1274 posti;

dopo il regolare svolgimento dei concorsi, venivano pubblicate le graduatorie e venivano assunti in servizio i vincitori « del medesimo concorso » presso alcuni distretti di corte d'appello da parte dell'amministrazione indicente, ma la stessa, non procedeva all'assunzione degli aventi diritto nei distretti di Catanzaro e Reggio Calabria, di Milano e Brescia, di Palermo e Caltanissetta, di Bologna e Genova;

risulta invero incontrovertibile, anche alla luce della recente riforma del pubblico impiego, intervenuta con decreto legislativo n. 80 del 1998 che, essendo venuto meno l'atto unilaterale e autoritativo di nomina del privato da parte della pubblica amministrazione, l'interesse legittimo pretensivo all'assunzione si sia trasformato in un vero e proprio diritto soggettivo all'assunzione medesima che l'interessato può far valere innanzi al giudice del lavoro con un'azione di carattere costitutivo;

l'articolo 68, comma 2 del citato decreto stabilisce infatti che la sentenza con cui il giudice « riconosce il diritto all'assunzione, ovvero accerta che l'assunzione è avvenuta in violazione delle norme sostanziali e procedurali, hanno anche effetto rispettivamente costitutivo e estintivo del rapporto di lavoro »;

è di tutta evidenza, alla luce delle suesposte considerazioni, l'illegittimità e l'ingiustizia dell'inerzia di codesta amministrazione nella definizione e conclusione della procedura concorsuale *de qua* mediante la pronta immissione in servizio dei soggetti titolari del diritto soggettivo per-

fetto alla stipula dei relativi contratti individuali di lavoro e alla conseguente corresponsione in favore degli interessati medesimi del trattamento economico-retributivo loro spettante e alla regolarizzazione della posizione assicurativa-previdenziale degli stessi;

risulta incredibile che a fronte di una richiesta di 2052 assunzioni, per tutto il settore giustizia, il Consiglio dei ministri, in data 10 settembre 1999, ha dato l'autorizzazione per l'assunzione di sole 450 persone anche perché i concorsi espletati avevano la regolare copertura finanziaria nonché il necessario e preventivo nulla osta da parte della Corte dei conti;

la giustizia italiana versa da tempo in uno stato di gravissima e di eterna emergenza ma non si può pretendere di attuare le riforme (giudice unico, sezioni stralcio, eccetera) senza prevedere un forte aumento degli organici ed un adeguamento dei profili professionali alle recenti innovazioni tecnologiche o addirittura non assumendo personale vincitore di appositi concorsi —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché a tutti i vincitori di concorso sia riconosciuto il diritto all'assunzione.

(4-26158)

CONTI, GRAMAZIO, LOSURDO e MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da un articolo presente sul supplemento economia del *Corriere della Sera* intitolato « Banane? Le vende la CIA », si evince una realtà a dir poco sconcertante. Il dipartimento del commercio estero statunitense e uffici ad esso collegati reperirebbero informazioni economiche definite interessanti non attraverso canali legali internazionali, ma avvalendosi di strutture di *intelligence* appartenenti ai servizi segreti, e precisamente di un ufficio esecutivo di supporto interno al Dipartimento per il

commercio estero, gestito da personale CIA (passato negli ultimi anni da cinque a quindici persone);

le informazioni reperite attraverso questi metodi palesemente illegali e in violazione delle vigenti normative internazionali, sarebbero di importanza rilevante per molti contenziosi economici internazionali, quali ad esempio la guerra delle banane che oppone l'Unione europea agli Stati Uniti;

dette informazioni che spaziano da *curricula* riservati riguardanti i negozianti avversari a vere e proprie intercettazioni delle comunicazioni personali e riservate, sono reperite attraverso azioni di *finished intelligence*, cioè l'analisi di una data situazione commerciale da parte di esperti (e fin qui non ci sarebbe da obiettare), e *raw intelligence*, ossia dati raccolti dai satelliti spia — probabilmente quelli della rete Echelon — e, cosa più inquietante perché fa presagire l'esistenza di una vera e propria rete operante in Europa, da messaggi inviati dagli agenti e dai loro informatori;

sarebbe opportuno che la Commissione parlamentare di controllo sui servizi segreti predisponesse audizioni dei rappresentanti degli organismi civili e militari d'*intelligence* preposti alla sorveglianza, per sapere se siano al corrente di eventuali azioni di spionaggio commerciale perpetrate ai danni delle imprese del nostro paese, o di fughe di notizie e progetti riservati e, se ne sono a conoscenza, quali misure operative intendano adottare per combattere tali infiltrazioni e garantire così la sicurezza dello Stato e delle imprese italiane, il cui successo nella competizione sempre più dura sui mercati esteri è di vitale importanza per la tenuta del sistema nazionale —:

si precisa che le informazioni in questione dovrebbero essere molto riservate se è vero che sono trasportate (attenzione! non inviate tramite rete) da Langley, sede della CIA all'Office of Executive Support (Oes) con un corriere riservato e poi da questo smistate agli uffici competenti per

finire sulla scrivania della signora Charlene Barshefky, Ministro del commercio estero;

è inutile discutere di libero commercio mondiale se poi, per candida ammissione del Direttore dell'Oes Robert P. Gallagher, parte di queste informazioni *reserved* giungono ai privati avvantaggiandoli nelle transazioni commerciali o nella stipulazione di contratti e falsando quel mercato tanto decantato come libero —:

se il Governo sia a conoscenza di questa gravissima questione e se ne è a conoscenza quali passi diplomatici intenda fare presso il Governo americano, per porvi termine ed esigere la cessazione di tali comportamenti;

se in questa contingenza, in cui le problematiche legate allo spionaggio internazionale sono giunte finalmente alla ribalta, oltre ad occuparsi doverosamente e compiutamente di questioni rilevanti ma i cui effetti sembrano essersi già esauriti — come il caso Mitrokhin — non sia opportuno agire decisamente a difesa delle nostre aziende e dell'economia nazionale che sembrerebbe essere gravemente compromessa se le informazioni citate in premessa riguardo ad una rete di spionaggio economico industriale trovassero ulteriore riscontro. (4-26159)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sono stati recentemente stanziati 20 miliardi di lire per il piano di ristrutturazione dell'ospedale di Velletri di competenza della Asl RMH;

i lavori già effettuati per le sale operatorie unitamente ad altri interventi in corso fanno parte di un grande progetto di adeguamento della struttura alle odierne necessità della popolazione;

in fase di stanziamento dei 20 miliardi con precedente delibera era stata scartata a livello progettuale l'ipotesi di

delocalizzare in altra sede parte dei servizi integrativi quali uffici o sale per la risonanza magnetica;

lo studio progettuale di adeguamento della nuova struttura approvato dal comune di Velletri prevedeva il miglioramento in qualità e quantità delle prestazioni cliniche offerte dall'ospedale di Velletri per le moderne tecnologie;

l'intera area dell'ospedale comunale di Velletri ricade, come previsto dallo stralcio planimetrico del piano regolatore in zona servizi ed è per questo senza indice limitativo di cubatura, permettendo così eventuali ampliamenti costruttivi alla struttura;

l'ubicazione della struttura permette una facile fruibilità da parte della popolazione, poiché è un punto di riferimento consolidato;

la Clinica Madonna della Grazie, presa in considerazione quale nuova entità per trasferire alcuni reparti dell'ospedale di Velletri, la cui costruzione risale al 1967, se fosse adibita a nuova sede, dovrebbe essere sottoposta a ristrutturazione e ad ampliamento con eventuali altri costi e disservizi a carico della cittadinanza;

nonostante il bilancio negativo della gestione dell'Asl RMH che continua a proporre spese ingiustificate come il 1.200.000 di lire a testa, che quotidianamente viene erogato agli anestesisti che prestano la loro consulenza presso l'ospedale nel servizio di emergenza grazie ad un contratto che doveva essere bimensile, e che invece sembra non aver mai scadenza. Spese che aggravano considerevolmente la qualità del servizio ospedaliero prestato;

ad avviso dell'interrogante il commissario straordinario della Asl RMH Sofia Guerra, coordinatore della proposta di « trasloco » di alcuni reparti dell'ospedale di Velletri, così facendo verrebbe meno ai doveri del suo incarico;

ad avviso dell'interrogante lo stesso amministratore straordinario della Asl RMH farebbe venir meno di fatto, tutti gli

sforzi e le spese sostenute alle spalle dei contribuenti per la ristrutturazione dell'ospedale di Velletri in questo modo verrebbero meno;

è inammissibile che in fase di programmazione economica, su un ben definito progetto di ristrutturazione, per un adeguamento futuro della struttura ospedaliera in previsione decennale sulle nuove necessità operative e logistiche, non sia emersa la carenza del progetto stesso, prima di erogare il finanziamento per la ristrutturazione dell'ospedale di Velletri;

inoltre nel caso che il « progetto acquisito » Madonna delle Grazie, andasse in porto la Asl RMH, si troverebbe costretta ad assumere il personale medico e sanitario (infermieri, tecnici di radiologia e laboratorio, ausiliari e amministrativi), attualmente inquadrati con contratto AIOP con il contratto di comparto del Servizio sanitario Nazionale con un ulteriore esborso di fondi;

sarebbe opportuno verificare se la pubblicità dovuta alle notizie riportate sulla stampa locale e nazionale non facciano parte di un chiaro e premeditato disegno economico atto a sminuire le vere potenzialità dell'ospedale di Velletri, così radicalmente ubicato nel territorio, e per favorire chissà quali occulti (ma non troppo) interessi favorendo ancora una volta una struttura privata ai danni del servizio pubblico -:

se alla luce dei fatti sopra esposti, e per le inadempienze ad avviso dell'interrogante ascrivibili alla superficialità dello stesso amministratore Sofia Guerra, il presidente della giunta regionale e l'assessore competente non ritengano necessario farsi riconsegnare il mandato di gestione della Asl RMH di cui fa parte l'ospedale di Velletri;

quale destinazione abbiano avuto i 20 miliardi già stanziati per la ristrutturazione dell'ospedale di Velletri;

se, ascoltato il parere dei medici del personale sanitario e dei sindacati dell'ospedale di Velletri, nonché il tribunale

del malato, le associazioni presenti sul territorio, il comitato per la difesa dei diritti del malato, non si renda necessario intervenire per potenziare la struttura sanitaria esistente, con un progetto di fattibilità a « lungo termine ». (4-26160)

ZACCHERA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

si è avuta notizia della minacciata chiusura dello stabilimento Sisma di Villadossola (VB) che comporterebbe il licenziamento di oltre 320 persone, mentre ancora recentemente erano state date dalla proprietà assicurazioni circa la continuità dell'impresa metalmeccanica;

si impone ad avviso dell'interrogante un immediato contatto a livello ministeriale per verificare ogni possibilità di soluzione della crisi -:

quali iniziative il Governo intenda assumere in merito a questa vicenda;

se siano già state convocate le parti per un esame della situazione;

se non ritenga il Governo che l'intera vicenda debba essere trattata al massimo livello, tenuto conto sia del numero dei lavoratori coinvolti sia dell'importanza che la Sisma ha per tutta l'economia del Verbano-Cusio-Ossola e della Valdossola in particolare. (4-26161)

MENIA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

diversi organi di stampa hanno dato notizia di un avvicendamento forzoso, caldeggiato e preteso dal Ministro delle finanze nei riguardi dei direttori regionali delle entrate (responsabili delle direzioni delle entrate di alcune regioni);

tra questi procedimenti forzosi figura l'imminente sostituzione del responsabile della direzione regionale delle entrate per il Friuli-Venezia Giulia, dottor Libero Zinno, che verrebbe destinato ad altro

incarico nonostante i positivi risultati raggiunti in regione per la prevenzione e repressione delle violazioni agli obblighi tributari (nell'anno 1998) statisticamente documentati;

ad avviso dell'interrogante sussiste, nella fattispecie, una volontà ritorsiva nei riguardi del direttore regionale delle entrate evidentemente non allineato con la compagine politica di cui è illustre rappresentante il responsabile del dicastero delle finanze -:

se risponda al vero la notizia dell'avvicendamento del direttore regionale delle entrate di Trieste, non certo richiesto dallo stesso e che neppure appare necessario o utile sulla base dei risultati dallo stesso conseguiti;

se, in particolare, i risultati conseguiti nell'anno 1998 per la previsione e repressione delle violazioni agli obblighi tributari (possono utilmente considerarsi il diagramma statistico e nota alla direzione regionale delle entrate di Trieste del 25 agosto 1999, prot n. 99 37121/UDR) debbano essere considerati dei « titoli utili » alla sostituzione del dirigente anziché premiati dell'attività svolta a favore dell'erario. (4-26162)

MARTINAT. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il previsto smantellamento della Teksid-Fiat di Carmagnola, in provincia di Torino, suscita apprensione;

questa fabbrica occupa attualmente 1.040 operai di cui circa la metà sono lavoratori cuneesi;

questi lavoratori sono impegnati nella produzione di ghisa, materiale destinato a non essere più utilizzato per il crescente fabbisogno delle industrie automobilistiche di materiale più leggero e tecnologicamente più avanzato;

la Teksid Fiat ha così programmato di chiudere lo stabilimento di Carmagnola entro il 2001 e l'obiettivo dell'azienda è quello di definire un piano di ricollocazione degli operai addetti -:

se non intenda intervenire urgentemente per verificare che l'azienda concordi con i sindacati e con gli enti locali tempi e fasi della chiusura e della destinazione dei lavoratori, al fine di non causare licenziamenti e di non creare apprensione in centinaia di famiglie. (4-26163)

DE CESARIS. — *Ai Ministri della sanità, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la Società Imoil nel 1991 ha realizzato uno stabilimento oleario nel comune di Itri (Latina) in contrada Licciano-Torretta;

la citata società ha realizzato i seguenti impianti: a) termodistruzione della sansa, classificato dalla Consulta regionale dei rifiuti, presso la regione Lazio quale « inceneritore »; b) raffinazione degli olii lampanti con uso nel processo lavorativo di solventi altamente pericolosi quali esano e trielina;

sussiste un alto pericolo per la salute pubblica in quanto lo stabilimento: 1) emette dall'inceneritore sostanze altamente tossiche e nocive che si disperdono nell'aria; 2) scarica acque reflue derivanti dal ciclo produttivo altamente inquinanti; 3) si verifica un alto inquinamento acustico e si rende maleodorante l'aria della vallata; 4) vi è incertezza su quale sia l'esatto luogo di scarico delle acque reflue con pesanti rischi di inquinamento delle falde acquifere, in particolare sarebbero stati rinvenuti nella rete fognaria residui di scorie evidentemente provenienti dalla Imoil con alta percentuale di fenolo; 5) sono state raccolte, dal 1994, circa 50 schede firmate da parte di abitanti, anche coltivatori, con conforto di certificati medici, in cui si riscontrano gravi disturbi alla salute quali: bruciori agli occhi e alla gola, vomito,

insufficienza respiratoria, ipertensione, danni all'udito eccetera; alcuni di essi sono stati anche costretti al ricovero ospedaliero;

l'interrogante osserva che lo stabilimento oleario della Imoil è stato realizzato in una zona che nel piano regolatore generale ha una destinazione agricola e non industriale, ed è in corso un tentativo di « sanare » la situazione con una stravagante variante che isola « artificialmente » il sito in cui insiste lo stabilimento dal resto della zona agricola; tale variante è attualmente sottoposta all'esame della regione Lazio;

lo stabilimento realizzato sarebbe difforme dal progetto;

sarebbero state violate le normative in materia di tutela ambientale, leggi n. 319 del 1976, n. 1203 del 1988, n. 1915 del 1982 eccetera;

il progetto dello stabilimento non è stato sottoposto all'esame dell'impatto ambientale ed acustico;

la preventiva autorizzazione sanitaria è stata rilasciata solo dopo le varie denunce del Comitato di difesa ambientale di Itri;

il testo unico delle leggi sanitarie del 1934, riguardante le industrie insalubri e la loro distanza dalle abitazioni, è stato violato in quanto lo stabilimento è ubicato nelle estreme vicinanze delle abitazioni preesistenti;

nel 1993 si è costituito il Comitato di difesa ambientale in Itri (Latina) con lo scopo di denunciare i gravissimi pericoli per la salute pubblica e i gravi abusi citati, nonché per ottenere lo spostamento dell'impianto in zona debitamente individuata nel piano regolatore generale adeguatamente distante dalle zone abitate e con la contestuale messa in opera di idonei impianti di depurazione, salvaguardando al contempo il posto di lavoro dei 15 operai dell'Imoil;

il suddetto Comitato di difesa ambientale ha richiesto nel 1995 l'attivazione

di una indagine epidemiologica sull'intera zona, atteso che sono state registrate da anni incrementi delle patologie tumorali nella zona circostante lo stabilimento;

ulteriori denunce sono state presentate all'autorità giudiziaria, al Comune, alla Asl, alla Regione Lazio eccetera;

lo stabilimento Imoil ha ottenuto sinora circa 20 miliardi di finanziamento pubblico senza che garantisse la salute dei lavoratori e degli abitanti della zona -:

se siano a conoscenza dei motivi per i quali è stato concesso di realizzare lo stabilimento in un'area a destinazione agricola nel piano regolatore generale ed eventualmente stabilire di chi siano le responsabilità;

per quale motivo il progetto dello stabilimento non è stato soggetto a valutazione di impatto ambientale e acustico;

come sia stato possibile che un impianto, che fa uso di solventi altamente pericolosi e che al suo interno ha un inceneritore per la termodistruzione della sansa, sia stato realizzato in vicinanza di una zona abitata;

se non ritengano necessario acquisire la documentazione relativa ai gravi disturbi alla salute subiti da abitanti e coltivatori della zona in cui insiste lo stabilimento dell'Imoil;

se non ritengano necessario allo scopo di tutelare la salute degli abitanti intervenire per lo spostamento dello stabilimento in altra zona debitamente individuata nel piano regolatore generale.

(4-26164)

LANDOLFI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le emittenti locali sono tenute a presentare richiesta di concessione entro il 17 novembre 1999 nonostante non sia stato ancora emanato il disciplinare di gara per il rilascio delle stesse;

tale ingiustificato ritardo desta notevole preoccupazione tra gli operatori tant'è che le stesse organizzazioni rappresentative: Frt, Aer- Anti-Corallo hanno avanzato formali diffide e denunce contestando anche l'intero Piano delle frequenze;

ciò nonostante le emittenti sono tenute ad istruire gli adempimenti previsti come la certificazione di omologazione degli apparecchi in dotazione agli impianti di trasmissione, che, nella maggioranza dei casi, comporta la sostituzione delle apparecchiature esistenti con notevoli oneri economici;

per un'emittente provinciale l'investimento previsto si aggira intorno ai cento milioni mentre per quelle regionali l'importo varia a seconda del numero dei ripetitori;

altri ingenti oneri sono previsti per la presentazione del prospetto degli investimenti e dei piani di sviluppo con proiezioni per tutta la durata della concessione;

in assenza del suddetto disciplinare risulta impossibile sia per le emittenti sia per gli studi di consulenza predisporre i piani e le proiezioni non disponendo di adeguate linee guida;

altra fonte di preoccupazione è la scelta che verrà fatta rispetto al piano di secondo livello delle frequenze poiché l'Autorità ha compiuto suddivisioni con diverse opzioni: ad esempio per la Campania sono state individuate tre ipotesi di attuazione del cosiddetto piano di secondo livello:

a) un più alto numero di concessioni a televisioni regionali e nessuna concessione a quelle provinciali;

b) diminuzione delle televisioni regionali e 85 concessioni a televisioni provinciali;

c) una soluzione pressoché proporzionale tra emittenti regionali e provinciali;

se fosse adottata la prima ipotesi sarebbe falcidiato un alto numero di emittenti provinciali con notevole ricaduta sul piano occupazionale -:

se non ritenga opportuno prorogare la presentazione delle domande di concessione fino all'emanazione del suddetto disciplinare affinché siano tutelati gli interessi legittimi dell'emittenza locale.

(4-26165)

CARMELO CARRARA. - *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il collaboratore di giustizia Baldassare Di Maggio ha confessato di aver commesso un omicidio quando era sottoposto al programma di protezione ed era ospitato presso la scuola allievi ufficiali dei Carabinieri di Roma;

la diffusione attraverso gli organi di informazione radiotelevisiva dei filmati contenenti tale sconvolgente ammissione ha aperto nuovi ed inquietanti interrogativi nell'opinione pubblica. Si ripropone in generale il tema della disciplina dei collaboratori di giustizia ma ciò che crea un grave allarme sociale è piuttosto un episodio che va oltre, in quanto l'autore di gravi reati si serve della copertura dello Stato per commettere nuovi omicidi. È una situazione che richiede chiarezza davanti all'opinione pubblica sulle responsabilità, sulle inefficienze e sulle disfunzioni di un sistema che sfiora il paradosso e compromette la credibilità di Stato e dei suoi apparati di prevenzione, di investigazione e di protezione dei soggetti ammessi allo speciale programma -:

se i Ministri interrogati non intendano comunicare alla Camera documenti e notizie in merito alla questione;

quali atti e quali iniziative i Ministri interrogati intendano adottare o intraprendere per verificare se vi siano state responsabilità, inefficienze o disfunzioni nella gestione del collaboratore di giustizia Di Maggio Baldassare. (4-26166)

MENIA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

le assunzioni in ruolo del personale scolastico sono regolate secondo il seguente

criterio: 50 per cento dei posti a concorso per titoli ed esami e 50 per cento dei posti a concorso per titoli (ex doppio canale — oggi graduatoria permanente);

la durata della graduatoria del concorso per titoli ed esami può, per legge, estendersi al massimo a tre anni;

la durata della graduatoria per soli titoli, istituita nel 1989, viene rinnovata ogni tre anni e dal 1996 non è più aggiornata;

per poter accedere alla graduatoria per soli titoli bisogna aver già superato un concorso per titoli ed esami (quindi avere l'abilitazione all'insegnamento) e aver prestato 360 giorni di insegnamento;

per legge, in mancanza della graduatoria per titoli ed esami, i ruoli vengono assegnati alla graduatoria per titoli e ritornati dopo lo svolgimento di un altro concorso per titoli ed esami (articolo 399, comma 2, della legge 3 maggio 1999, n. 124);

la graduatoria del concorso per titoli ed esami del 1985 è durata tre anni;

la graduatoria del concorso per titoli ed esami del 1990 è durata tre anni, è stata poi prorogata con tre leggi finanziarie, con un decreto inserito nel capitolo « norme edilizie », ed il 20 luglio 1999 (*Gazzetta Ufficiale*) con un decreto direttoriale del 12 luglio 1999 del vice direttore generale P. Palmerio (articolo 4). Tale decreto si rifà all'articolo 400, comma 17, della legge 3 maggio 1999, n. 124, il comma è stato applicato in modo retroattivo;

con il decreto del 31 marzo 1999 (indizione concorsi ordinari, per esami e titoli), articolo 1, comma 4, venivano riservati i posti vacanti ai concorsisti per gli anni 1999/2000, 2000/2001, 2001/2002;

quest'anno invece sono stati destinati per il 50 per cento al concorso del 1990 nonostante quasi tutti i facenti parte della graduatoria di merito del 1990 siano già inseriti nella graduatoria per soli titoli;

nel contesto di un'intervista televisiva (telegiornale 1 del 27 agosto 1999), il Ministro affermava: « daremo i ruoli a coloro che da anni hanno la supplenza annuale ». È opportuno precisare a tale proposito che in alcune regioni, e nel Friuli-Venezia Giulia in particolare, sono ancora numerosi gli insegnanti facenti parte del concorso per soli titoli e moltissimi insegnano da quindici-venti anni con nomine del provveditore —:

per quale ragione si sia ritenuto di procedere alla proroga del concorso del 1990 e non anche quello del 1985;

se non si ritenga che tale scelta di fatto vada contro il principio di uguaglianza operando una discriminazione tra cittadini che appaiono non godere tutti degli stessi diritti;

se il ministro interrogato non ritenga inoltre che tale scelta non smentisca quanto da egli sostenuto pubblicamente.

(4-26167)

GRAMAZIO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

da mesi è in atto nella regione Lazio un processo di destabilizzazione delle strutture fiscali che, a causa della continua disinformazione sulla tanto ventilata attivazione degli Uffici unificati delle entrate, vedono il loro personale psicologicamente frustrato e demotivato, avendo perso ogni certezza sul proprio futuro lavorativo;

recentemente sono iniziati i lavori di sgombero degli archivi di alcune strutture della Direzione regionale entrate del Lazio, destinate in futuro al trasferimento presso alcuni fabbricati esistenti in località « La Rustica » a fianco al grande raccordo anulare;

contemporaneamente è iniziata la concentrazione di tutti gli archivi presso una unica struttura gestita dalla So.ge.i. e sita in località Pomezia;

presso tale struttura, gestita da privati, saranno concentrati tutti gli archivi degli uffici Iva, Imposte dirette e registro attualmente operanti nella città di Roma,

uffici che, quindi, disporranno più in seguito degli atti e delle dichiarazioni che necessiteranno per le attività di accertamento, di controllo e di indagine anche su specifiche richieste da parte degli organi di Polizia giudiziaria;

le spese di impianto, di conservazione, di classificazione, di memorizzazione, di consultazione e trasporto avranno una rilevante incidenza nel bilancio del Ministero delle finanze;

per giunta, specifiche leggi rendono solo ed unicamente l'ufficio tributario responsabile della conservazione degli atti e delle dichiarazioni, regolamentandone con estrema rigidità anche la sola loro consultazione;

tale attività, fin d'ora egregiamente svolta dal personale qualificato in organico presso ciascun ufficio, appare strumentalmente preordinata solo ed unicamente alla salvaguardia dell'interesse del privato (si parla di un compenso di lire quindicimila per la sola consultazione dell'atto, e si ignorano gli altri termini dell'appalto), e non già ad una migliore e più funzionale gestione degli archivi, anche e soprattutto considerando che ogni singolo ufficio dispone di archivisti esperti e vincolati al segreto d'ufficio —:

chi abbia autorizzato la firma del contratto — a quanto risulta all'interrogante tanto caldeggiato dal direttore regionale delle entrate per il Lazio —, quali siano i costi di gestione della struttura, come siano stati determinati i compensi e quali siano i vantaggi che deriveranno all'Erario da questa non condivisibile iniziativa;

quale procedura d'appalto sia stata adottata, come si sia pervenuti alla aggiudicazione definitiva, quali siano i nominativi delle altre ditte invitate e le offerte effettuate;

se di tutta l'operazione sia stata data compiuta informazione alle organizzazioni sindacali o se diversamente, come avvenuto per altri provvedimenti aventi ricadute sul personale della regione Lazio, il signor direttore regionale abbia dato solo brevi,

confuse ed incomplete « indicazioni di massima », senza minimamente focalizzare il problema;

se lo stesso direttore regionale abbia considerato i divieti imposti in materia di consultazione degli atti e delle dichiarazioni, soprattutto di successione, dalle singole leggi d'imposta e dalla costante univoca giurisprudenza in merito che per tale attività da parte di soggetti diversi prevede espressamente l'autorizzazione del magistrato;

se, infine, si sia tenuto nel debito conto il diritto alla riservatezza di ogni cittadino contribuente che, in questo caso, vedrebbe documenti riservati e, spesso, delicatissimi, alla portata di persone che, non rivestendo la qualifica di pubblici dipendenti, non avrebbero alcun obbligo di rispetto del segreto d'ufficio, liberi pertanto di divulgare qualsiasi notizia a chiunque. (4-26168)

SAIA e STRAMBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Pellicciotta Valeriano, residente a Lama di Peligni (Chieti) via Aventino 3, era dipendente dal 24 settembre 1984 dell'azienda « pastificio Del Verde », presso il reparto di produzione di pasta all'uovo (Alfa 3);

di recente il suddetto, avendo manifestato problemi di salute, ha fatto domanda di invalidità civile per cui è stato visitato dalla apposita commissione della Asl Lanciano-Vasto che gli ha riconosciuto malattie per le quali vi è una riduzione della capacità lavorativa del 50 per cento (sedute del 15 ottobre 1997 e 7 febbraio 1998);

a seguito di tale condizione fisica il lavoratore in data 14 maggio 1998 proponeva istanza alla ditta Del Verde per chiedere che gli venissero mutate le mansioni ed il reparto di lavoro, (potenzialmente morbigeno), e che venisse esonerato dai turni notturni;

in data 5 giugno 1998 il lavoratore veniva visitato dal Servizio di Medicina del lavoro dalla predetta Asl di Lanciano-Va-

sto (che confermava l'esistenza delle suddette malattie e giudicava il signor Pellicciotta «idoneo alle mansioni di cui alla qualifica con esclusione dei turni notturni e delle attività gravose e del soggiorno in ambiente rumoroso», (c'è da aggiungere che i turni notturni erano già stati sconsigliati da una precedente visita del 1996);

a ciò va aggiunto che anche le visite mediche periodiche effettuate dal medico del lavoro dell'azienda dottoressa Morena di Michele in data 13 maggio 1996 e 22 maggio 1998 avevano riconosciuto al lavoratore l'esistenza di patologie che sconsigliavano i turni notturni e l'esecuzione di lavori pesanti con carichi superiori ai 30 chilogrammi, cosa che l'azienda aveva puntualmente disatteso;

a seguito di tutto ciò l'azienda Del Verde, anziché provvedere a spostare il lavoratore ad altre mansioni esentandolo dall'obbligo dei turni notturni, in data 8 settembre 1999 ha inviato al signor Pellicciotta una lettera di preavviso di licenziamento;

tale comportamento appare agli interroganti illegittimo ed inopportuno oltreché indegno di una grande azienda quale è il pastificio Del Verde -;

se consti che l'ufficio del lavoro competente abbia avviato iniziative volte ad accertare;

dopo la visita del medico del lavoro dell'azienda che aveva riconosciuto l'esistenza di patologie incompatibili con lo svolgimento di turni notturni o lavori pesanti, se vi siano stati comportamenti aziendali gravemente lesivi di tale situazione del lavoratore e che lo stesso abbia continuato ad essere adibito a tali mansioni e quali iniziative l'ufficio del lavoro abbia assunto al proposito. (4-26169)

LUCCHESI. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

ad avviso dell'interrogante è disdicevole, assurdo e vergognoso l'ammontare

delle spese di rappresentanza dell'Enel, considerato anche che i cittadini sono costretti a pagare a prezzi scandalosamente elevati l'energia elettrica per consumi familiari;

ci si deve domandare se e quando si porrà fine a questi metodi e sistemi di stampo medioevale o in auge in paesi tirannici dove i cittadini sono considerati solo ed unicamente sudditi -;

a quanto ammonti il totale annuo delle spese di rappresentanza del presidente e dell'amministratore delegato dell'Enel, società di proprietà del Tesoro;

di quante auto sia composto il parco macchine di questo ente, di quale cilindrata siano e di quale tipo quelle assegnate al presidente ed amministratore delegato, se siano fornite di frigo;

quanti telefonini cellulari siano a carico dell'ente e siano assegnati al vertice dell'ente;

se presidente ed amministratore delegato, nonché altri dirigenti, utilizzino carta di credito per ristoranti (anche di sabato e domenica), negozi vari per le spese più diverse, a quanto ammontasse la spesa complessiva lo scorso anno e a quanto ammonti quella del 1999. (4-26170)

Apposizione di una firma ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Pezzoni ed altri n. 7-00791, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 settembre 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Malentacchi, Mantovani, Michelangeli e Danieli.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Sica n. 3-03898 del 2 giugno 1999.